

membro della camera dei comuni (1593), ma senza poter comparire alla corte, e fu appunto nel suo esilio di Sherborne ch'ei progettò la conquista della Guiana.

Questo ardito capitano fece vela d'Inghilterra nel 6 febbrajo 1595 con un naviglio ed una barca; approdò il 17 alle Canarie e rimase da sette in otto giorni a Teneriffa per attendervi altri due navigli; ma non essendo questi arrivati, fece vela per alla Trinità, e giunto nel 22 marzo in vista di quest'isola gettò l'ancora a Curiapan o Punta del Gallo.

Lasciato il naviglio nella baia, sir Raleigh costeggiò la spiaggia nella scialuppa sino ad un porto indiano chiamato *Parico*, ove non rinvenne abitanti ma poté approvvigionarsi d'acqua; si recò poscia in un altro porto chiamato dai naturali *Piche* e dagli spagnuoli *Tierra de Brea*. Tra questi due punti riconobbe varii ruscelli d'acqua dolce ed uno di acqua salata, le sponde del quale erano guernite d'alberi (*paletuvieri* specie di manglieri) (1), i di cui rami erano carichi di eccellenti ostriche che si trovavano scoperte nella bassa marea. Questo luogo abbondava talmente di bilame (*stone pitch*) (2), che tutti i navigli del mondo avrebbero potuto approvvigionarsene.

Avendo raggiunto il suo naviglio a *Puerto de los españoles*, sir Walter ottenne dai soldati spagnuoli stazionati in quel porto, nonchè da due indiani, l'uno dei quali era cacico, alcune informazioni circa la Guiana, *questo magazzino di tutte le ricchezze*.

Antonio de Berreo comandante nell'isola della Trinità avea nell'anno precedente sorpreso e fatto punire otto uomini dell'equipaggio dell'inglese Whiddon, durante l'assenza di quel capitano ch'era in traccia di Eduardo Bonaventura,

(1) Quest'albero strano è descritto, aggiunge il narratore, da Andrea Thevet nella sua *Francia Antartica*, e da Plinio nel secondo libro della sua *Storia naturale*.

(2) Il padre Gumilla descrive questa *miniera di catrame (petroleum)* situata sulla sponda del mare, all'ovest della punta di Cedro. Essa è dura, a detta dello stesso, quanto l'ardesia e la creta, ed è inesauribile. Gli stranieri ne impiecano i loro navigli, e trasportano nelle botti il catrame che forma una specie di stagno vicino a quella parte.